

Denunciando duramente la manovra dei revanscisti di Bonn

Krusciov riafferma che è urgente negoziare una soluzione per Berlino

Dietro il sabotaggio e le minacce tedesche si celano piani fatali per la pace in Europa — L'URSS è decisa a condurre innanzi la sua iniziativa per liquidare l'eredità dell'ultimo conflitto — La manifestazione di amicizia in onore di Fam Van Dong

(Dalla nostra redazione)
MOSCA, 28 — Il primo ministro sovietico, Krusciov, è tornato oggi sul problema tedesco per la quinta volta nel giro di due settimane, potenziando l'impegno assunto con il ministro degli Esteri e con i revanscisti della Germania federale, che minacciano di ricorrere ad ogni sorta di rappresaglie qualora l'Unione Sovietica firmasse una pace separata con la Repubblica democratica tedesca.

Krusciov ha sostanzialmente ribadito punto per punto le posizioni già note del governo sovietico sulla questione tedesca e su quella annessa di Berlino occidentale. La nota caratteristica del suo discorso è da ricercarsi nel tono durissimo nei confronti degli oltranzisti, ma largamente distensivo e pieno di concrete offerte di trattativa con tutti i governi disposti a collaborare con quello sovietico per la pace e la distensione internazionale.

Parlando nella grande sala del Cremlino, nel corso di una manifestazione di amicizia della popolazione di Mosca in onore del primo ministro della Repubblica democratica vietnamita, Fam Van Dong, Krusciov ha naturalmente dedicato la prima parte del suo discorso al Vietnam ed ai problemi dell'Asia sudorientale.

«I successi dei quattro paesi asiatici liberati dal dominio imperialista e feudale ed avvitati sulla strada del socialismo», ha detto Krusciov, «propongono alla Repubblica popolare vietnamita, Fam Van Dong, Krusciov ha naturalmente dedicato la prima parte del suo discorso al Vietnam ed ai problemi dell'Asia sudorientale.

«Il Vietnam ha grossi problemi da risolvere e, fra questi, il più importante è quello della sua unificazione. Perché la nostra Russia non è stata ancora risolta? Perché gli imperialisti, anziché rispettare l'accordo della Conferenza di Ginevra del 1954, li hanno apertamente violati, opponendosi allo svolgimento di libere elezioni nelle due zone del paese. Krusciov si è detto ottimista. Gli imperialisti, dopo aver provocato una crisi armata per battere il governo neutralista laotiano, sono stati costretti alle trattative. Da un mese e mezzo queste trattative si sviluppano a Ginevra, ma il rinvio del rinvio è stato imposto dagli americani, mentre i tre leaders politici del Laos si sono trovati d'accordo per dare al paese una politica di pace e di neutralità.

«Questa — ha detto Krusciov — è una buona premessa. Le trattative laotiane dimostrano che è possibile mettere d'accordo e prendere misure concrete tra le parti, allorché tra le parti interessate esiste una concreta volontà per farlo. I popoli non vogliono né la guerra fredda, né quella calda. Dunque, risolviamo pacificamente anche altri problemi, a cominciare da quello del disarmo.

I termini di questo problema sono noti. L'Unione Sovietica è fermamente decisa a non riprendere gli esperimenti nucleari se anche le altre potenze atomiche si comporteranno nello stesso modo. Ma è chiaro che un accordo definitivo sulla cessazione di questi esperimenti non può risolversi da solo il problema generale del disarmo, non può escludere il pericolo di guerra atomica poiché troppo grandi sono le riserve di depositi di bombe e di armi nucleari. Non rimane dunque che una strada: quella proposta dal governo sovietico per arrivare al disarmo generale e completo sotto controllo internazionale.

«Se gli occidentali — ha ribadito con forza Krusciov — sono pronti ad accettare l'idea del disarmo generale e completo, noi accetteremo, anche domani, qualsiasi loro proposta di controllo internazionale. Però noi non vogliamo un controllo senza disarmo, come non vogliamo un disarmo senza controllo».

Bisogna tuttavia constatare, ha proseguito l'oratore, che fino ad oggi l'Occidente non vuole il disarmo, perché non ha ancora fissato una politica di pace. E la stessa cosa si può dire per il problema tedesco.

«Noi — ha detto Krusciov — a questo punto — abbiamo proposto che tutti gli Stati che fecero parte della coalizione anti-hitleriana firmino un trattato di pace con le due Germanie. Non si può ammettere che le sovrapposizioni del passato si impediscano di vivere oggi. Non si può permettere che i militaristi preparino una terza guerra mondiale di questa situazione insostenibile. Noi proponiamo perciò che i tedeschi firmino un documento in cui si impegnano a respingere la guerra come mezzo per risolvere le con-

troverse internazionali». Che cosa si risponde da parte occidentale a questa proposta? «Alcuni dicono, ha aggiunto Krusciov, che se noi firmiamo un trattato di pace, essi prenderanno sanzioni economiche contro di noi. La minaccia non ci spaventa perché la nostra economia è abbastanza solida per sopportare questo ed altro. Altri minacciano di rompere le relazioni diplomatiche con il nostro paese. Ed anche questo non è nuovo e non potrà impedirci di firmare il trattato di pace. Altrimenti ancora affermano che

«metteranno le loro forze militari sul piede di guerra. Anche questo è già stato fatto, e senza risultati pratici per chi lo ha fatto. Quarant'anni fa abbiamo respinto la coalizione armata di molti paesi. Vent'anni fa l'aggressione fascista è finita con la liquidazione della Germania nazista. Sarebbe folle pensare che una politica di minaccia possa costringerci a cambiare strategia. Le parole di guerra sono veramente originali e non ci impediranno di firmare il trattato di pace. Si sappia anzi che le minacce non ci fanno paura e che

«i nostri avversari prendano misure di mobilitazione, noi non prenderemo ugualmente e, se è necessario, prenderemo misure estreme per assicurare la nostra difesa. Ma il trattato di pace sarà firmato entro quest'anno. Concludere questo trattato è la più pacifica delle misure pacifiche». A questo punto Krusciov ha polemizzato con il recente discorso di von Brentano, ricordando che il ministro degli Esteri di Bonn era un altro «non», suo predecessore, ha fatto una brutta fine.

«Il discorso di von Brentano è stato un folle discorso di guerra. Von Brentano ha voluto fare paura, ma ha voluto dimostrarsi che è più che mai urgente risolvere il problema tedesco». A chi accusa l'URSS di voler firmare una pace separata con la Germania democratica, Krusciov ha ricordato che in America a dare l'esempio, e con ben altri scopi, firmando un trattato di pace separato con il Giappone.

«E non solo i nostri scopi sono diversi, ha aggiunto Krusciov, ma non vogliamo escludere nessuno. Il problema che ho rimesso al Presidente Kennedy proprio nel mio primo discorso verso decisioni unilaterali ma che desideriamo un trattato di pace firmato da tutti i paesi della coalizione antifascista. Però se qualcuno pensa di attirarci in quest'ambiguo discorso per insabbiare ancora la questione tedesca, si sbaglia.

«Sul problema dell'unità tedesca gli occidentali cadono poi in grossolani equivoci. Dicono che vogliono libere elezioni. E perché non cominciano a farle nelle due zone del Vietnam, secondo le decisioni di Ginevra? Nel Vietnam si è rifiutato di indire elezioni libere perché sanno che sarebbero sconfitti. Dunque il problema che sta loro a cuore non è quello dell'unità, ma un altro: essi vogliono semplicemente che la Germania democratica si unisca alla Germania occidentale inghiottita quella orientale.

«Il problema dell'unità tedesca, ha detto Krusciov, riguarda le due Germanie ed è un problema di libertà democratica. Il governo della Repubblica Democratica Tedesca, vuole inghiottire questa Repubblica. E spera che ciò possa avvenire con il nostro appoggio. La Repubblica Democratica non può accettare che il governo della Repubblica Democratica Tedesca, vuole inghiottire questa Repubblica. E spera che ciò possa avvenire con il nostro appoggio.

Per Berlino occidentale la Unione Sovietica garantisce il regime attuale, se esso risponde ai desideri della sua popolazione. Berlino occidentale garantisce il regime attuale, se esso risponde ai desideri della sua popolazione. Berlino occidentale garantisce il regime attuale, se esso risponde ai desideri della sua popolazione.

«Noi, ha concluso Krusciov, non vogliamo rinunciare all'equilibrio europeo. Al contrario, vogliamo fissare una situazione sana da tutti di guerra. La nostra posizione è nota al Presidente Kennedy al corso dei nostri colloqui. A Vienna abbiamo chiarito molti dei nostri punti di vista. Questi incontri saranno utili anche nel futuro. E bene che si parli di pace e di disarmo. Le questioni più importanti, ma è chiaro che questi incontri saranno tanto più utili, se vi sarà una reale volontà di risolvere i problemi attraverso trattative pacifiche.

AGOSTO PASCALI



Stretta di mano tra il ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic e Antonio Segni, all'arrivo del ministro degli Esteri Italiano all'aeroporto (Telofoto)

La crisi nel Medio Oriente

I paesi arabi divisi sul Kuwait

Si cerca una soluzione attraverso la Lega araba

BEIRUT, 28. — Ogni tanto passa il progetto di annessione del Kuwait appare di sempre più difficile realizzazione. Infatti quasi tutti i paesi arabi, con alla testa la RAU, hanno preso posizione contro la questione. Il Kuwait, invece, è sempre più isolato. Il presidente Kassim, in un comunicato diramato al Cairo si afferma che Nasser non potrebbe accettare la logica dell'annessione pur essendo favorevole all'unità araba. E' inconcepibile che il Kuwait si arrenda a un paese che si è sempre dichiarato nemico degli imperialisti inglesi e americani che detengono nelle proprie mani gran parte delle ricchezze petrolifere del Medio Oriente.

Il ministro italiano è giunto a Beirut mezzogiorno fa una visita di cortesia al ministro degli Esteri egiziano, decorato con i colori dei due Paesi. Era ad accoglierlo Popovic, con una schiera di altre personalità. L'incontro è stato molto caloroso. In una breve dichiarazione fatta alla stampa, Segni ha detto di avere accolto con particolare favore l'invito jugoslavo. «E' questa — ha aggiunto — la prima volta, dopo la guerra, che il ministro degli Esteri della Repubblica italiana visita la Jugoslavia. La mia visita, quindi, segna un'ulteriore tappa della ristabilita amicizia fra i due Paesi, che hanno gli stessi interessi di avere rapporti buoni e costruttivi, di vicinanza ed i comuni interessi per un avvenire di pace».

«Sono certo — ha concluso Segni — che le conversazioni che avrà con il ministro egiziano porteranno a risultati ancora più buoni rapporti, non solo negli interessi dei due paesi, ma per quello generale della pace nel mondo».

Alle 17, al segretario di Stato, hanno avuto inizio i colloqui politici tra i due delegazioni, che sono stati dedicati oggi, a quanto si è appreso, a questioni internazionali in genere, lasciando per domani gli argomenti che riguardano direttamente i rapporti italo-jugoslavi. In particolare, è stato discusso il problema del disarmo, e Popovic ha sottolineato il grande interesse che il nostro paese ha per la soluzione di esso. Il ministro jugoslavo si è anche soffermato sul «vertice» che tali paesi terranno a Belgrado il 1 settembre, in cui si discuterà la Jugoslavia e gli altri paesi promotori intendono dare un contributo attivo al rafforzamento della pace.

In serata, Popovic ha offerto in onore di Segni un pranzo.

In questa occasione, il ministro jugoslavo ha pronunciato un brindisi nel corso del quale ha espresso il suo rammarico per il fatto che, dopo gli incontri, la situazione internazionale si è svoltata in un modo che è preoccupante, e ha rilevato che nonostante tanti sforzi, esistono ancora e sempre numerosi focolai di pericolo per la pace. «Voi non ignorate — ha proseguito l'oratore — in qual modo e a partire da quali posizioni la Jugoslavia insieme con numerosi altri paesi affronti i problemi internazionali. La prossima riunione dei capi di Stato e di governo dei paesi non impegnati riveste il nostro avviso un'importanza di primo piano non soltanto per gli interessati ma, egualmente, per la pace e la cooperazione internazionale. Si tratta non già di creare un nuovo blocco, ma di trovare nuove vie per affrontare i problemi internazionali».

Al brindisi, Segni ha risposto, levando a sua volta il calice, con generiche parole di simpatia per le «nuove nazioni» d'Africa e d'Asia e con un formale accento al desiderio dell'Italia di portare il suo contributo alla pace.

I colloqui tra Segni e Popovic si concluderanno mercoledì dopo di che il ministro italiano sarà ricevuto dal presidente Tito, se quest'ultimo si sarà ripreso dall'affiezione che lo tiene attualmente degente a



MOSCA — Un momento della manifestazione d'amicizia URSS-Viet Nam del nord. Si riconoscono, da sinistra: il presidente Breznev, Krusciov e il premier del Viet Nam del nord, Fam Van Dong (Telofoto)

In relazione ad una frase del presidente Kennedy

Voci di un'iniziativa degli occidentali per una conferenza sulla Germania

In una conferenza stampa il capo della Casa Bianca ha tuttavia limitato ogni discussione a posizioni più che mai negative: il problema della tregua nucleare

WASHINGTON, 28. — Fonti altamente qualificate hanno riferito stasera all'Associated Press che gli occidentali stanno studiando la possibilità di una conferenza sulla Germania, una conferenza sui problemi tedeschi, con un ordine del giorno formulato da loro stessi e ribadendo il rifiuto di negoziare sui loro «diritti fondamentali» a Berlino ovest. Le fonti hanno detto che questa è «una delle iniziative attualmente all'esame delle potenze occidentali», e si sono riferite, nel precisare la portata, ad una dichiarazione letta oggi dal presidente Kennedy nella sua conferenza stampa.

La dichiarazione in questione non fornisce in effetti, alcuna indicazione che attesti una disposizione americana a negoziare in uno spirito costruttivo per risolvere gli urgenti problemi sul tappeto di consolidare la pace. Essa si limita ad insistere sul tentativo di snaturare l'iniziativa di Krusciov, attribuendole obiettivi opposti a quelli che il premier sovietico ha ripetutamente illustrato e precisato.

Kennedy accusa i dirigenti sovietici di avere «fabbricato una crisi» attorno alla sorte dell'ex capitale dei Reich, con il fine di «aumentare la tensione».

I sovietici, dice la dichiarazione, «ci hanno invitato a firmare quello che chiamano un trattato di pace con il regime che essi hanno creato nella Germania orientale. Se rifiutiamo, dicono che firmeranno per conto loro tale trattato. Lo scopo ovvio di ciò non è di assicurare la pace, ma di tenere permanente la divisione della Germania». Il

«cancellare gradualmente i diritti dei berlinesi occidentali e proclama che l'Occidente «non rimetterà alle sue responsabilità». Kennedy non precisa quali iniziative gli occidentali intendano adottare, ma pretende, assurdo, che se vi sarà turbamento della pace, «la responsabilità sarà dei sovietici». Egli invita pertanto i sovietici a non commettere il grave errore di sottovalutare l'unità e la determinazione degli alleati.

Il documento americano si chiude: «... ed è questa la parte cui si riferiscono le fonti citate all'inizio». Kennedy ha detto che «una formula prefabbricata, accompagnata, dalla affermazione di posizioni più che mai negative. «Noi conveniamo che vi sono una quantità di cose che devono essere risolte per quanto riguarda la Germania, e che la libertà di Berlino ovest sarebbe in realtà intesa al momento in cui lo lasciamo. Questa misura è annunciata dal giornale ufficiale della RDT in una ordinanza sul traffico radio della navigazione aerea».

Rilasciato ieri dalle carceri di New York

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costadini francesi

(Continuazione dalla I. pagina) è di proprio, ha illustrato a Verdun la stessa tesi, ma dilucidata: la spartizione con estremo ricorso, e l'associazione offerta «a braccia aperte». Sappiamo che cosa intendeva il governo francese per associazione, dunque, è lo stesso di quello delle dichiarazioni di Debré. Bisognerà attendere ancora per avere, dai contatti in corso a Ginevra, un segno di conferma o di smentita rispetto alle previsioni pessimistiche che si fanno a Parigi, sugli sviluppi del dialogo col G.P.R.A.

Il consiglio dei ministri ha confermato che una divisione sarà trasferita dall'Algeria nella metropoli. E' un primo elemento di una nuova distribuzione delle forze. ha detto il ministro delle Informazioni Territorie. In realtà questa misura è una mossa di guerra, e non di pace. Il governo francese ha dimostrato di preoccuparsi anche della difesa dell'Europa, dall'altro, siccome in Algeria è previsto un raggruppamento delle forze, una divisione di meno non fa nulla di più, e nulla di meno non fa nulla di più. L'occupazione dell'esercito di occupazione è un errore caustico e umorista commenta stasera su Le Monde. Sembra che il generale De Gaulle voglia dimostrare di essere un leader, per farsi passare il mal di denti. Egli pensa che il problema di Berlino sarà presto così grazie da escludere il problema dell'Algeria.

Entrerà in vigore il 1° agosto

Ordinanza della RDT sui voli internazionali

Riguarda i servizi radio degli aerei stranieri

BERLINO, 28. — Il governo della RDT istituisce a partire dal 1. agosto prossimo l'obbligo di un'autorizzazione preliminare per la utilizzazione di installazioni radio a bordo degli aerei di nazionalità straniera all'ingresso nella Cina nord-orientale, e condizione che il segno del Consiglio di sicurezza resti al «governo fantasma» di Formosa.

Questa amara trovata, che come ammette la stessa stampa americana, dovrebbe servire a evitare un isolamento degli Stati Uniti allorché la questione sarà discussa in Assemblea, non comporterebbe alcun riconoscimento della Repubblica popolare.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.

Costello non sarà deportato in Italia

E' deciso a restare a New York «a cogliere rose nel suo giardino»

NEW YORK, 28. — Frank Costello, il «racketeer» italo-americano che per molti anni venne considerato uno dei pezzi grossi della malavita newyorkese, è tornato oggi a piede libero.

Egli fu condannato nel 1956 a cinque anni di reclusione per evasione fiscale, per mancato pagamento di ventottomila dollari di imposte sul reddito derivante dalle sue illecite attività nell'organizzazione del giuoco clandestino.